

Quaresima - 2011

Catechesi dell'Arcivescovo nella seconda sera degli Esercizi Quaresimali

VANGELO (Mt 17,1-9)

Il suo volto brillò come il sole

✠ Dal Vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Parola del Signore.

CATECHESI

“*Parola del Signore*” significa “**Parola del Figlio**”, “*l'amato*” “*Lode a te, o Cristo*”. Così abbiamo risposto alla proclamazione del Vangelo. Abbiamo incontrato nel primo esercizio Gesù che sceglie di essere Figlio resistendo alle tentazioni nel deserto con la potenza della Parola di Dio: “*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano*”.

Ma che cosa intendiamo con questa espressione un po' consunta ed abusata: «Parola del Signore o Parola di Dio»?

- cosa significa per noi essere raggiunti dalla parola di Dio?
- chi è questo Dio che rivolge la sua Parola all'uomo?
- quali sono gli effetti di questo incontro?
- quali scelte siamo chiamati a compiere?
- come accogliere e risponde alla Parola che ci interpella?

Ascoltando il vangelo della Trasfigurazione può forse meravigliare che si parli di “*ascolto*” dal momento che la narrazione sembra tutta incentrata sulla ‘*visione*’. Ma, è proprio davanti alla voce misteriosa, carica di autorità, proveniente dalla nube, che i discepoli cadono con la faccia a terra in un gesto che indica adorazione. Sorprendente è comunque che questo gettarsi faccia a terra non avvenga di fronte alla visione, ma davanti all’ascolto. La conclusione che si impone non è irrilevante. Rivela una categoria ecclesiale fondamentale per i credenti. S. Paolo infatti afferma che la fede nasce dall’ascolto della Parola! È l’ascolto che consente di incontrare davvero il mistero di Dio»:

Rom 10 13-17: «*Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato*»

¹⁴Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? ¹⁵E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! ¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? ¹⁷Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (la Parola del Figlio).

Ma all’inizio come è stato? Che cosa è successo?

Torniamo al principio camminando verso il compimento: Gen12,1-4a (prima lettura): la Parola di Dio ha fatto irruzione improvvisamente nella vita di Abramo provocando «un nuovo inizio», «una nuova creazione». Rivolgendosi al patriarca Dio si rivela come *Colui che intende entrare in relazione* proprio con lui, con la sua persona, con la sua storia. Non è come gli altri dèi, come il Dio di una terra, di una regione, a cui prestare ossequio per ottenere protezione quando ci si viene a trovare nel suo territorio. Egli è invece colui che *desidera accompagnare l’uomo e costituire la sua unica sicurezza, il suo futuro*. Così chiede ad Abramo di lasciare tutto ciò che rappresenta per lui un sostegno: la terra in cui si trova, il suo clan che gli garantisce aiuto e protezione.

¹Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ²Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». ⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore”.

“*Allora Abram partì*” per andare verso dove? Verso un avvenire che è del tutto ignoto, in vista di un dono che Dio gli ha fatto intravedere con la sua promessa. Certo, il futuro che gli viene prospettato è grande, magnifico, ma molti elementi realistici sembrano cozzare contro questo disegno strabiliante, a partire dall’età del patriarca (Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Canaan) e dal fatto che fin qui non ha avuto figli. Soffermiamoci ancora per un momento sulla lettera agli Ebrei:

Eb 11,8: Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Eb 11,17: Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio..

La risposta di Abramo è emblematica. È l'obbedienza alla Parola il sentiero per cui egli si incammina. *L'atteggiamento che adotta è esemplare e paradigmatico per ogni credente.*

Dunque Dio cerca di entrare nella nostra storia... per cambiarla.

- a) Dio non si rivela innanzitutto come il Dio della natura quanto piuttosto come Colui che desidera entrare nella storia degli uomini. Egli non incarna affatto - come accadeva con gli dèi pagani - questa o quella forza misteriosa o oscura, di cui assicurarsi la benevolenza riconoscendone il potere e i diritti sovrani. **Nel caso di Abramo Dio cerca una relazione** per cambiare il corso della storia degli individui e dei popoli: "in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra".
- b) Il Dio di Abramo **offre molto di più di un Dio pagano, ma è anche più esigente**. Chiede una risposta pronta, decisa, un'obbedienza a tutta prova. Non ci si mette totalmente nelle sue mani se non si è guidati dalla fiducia: fiducia in lui, nel suo amore, che sostiene una "speranza che non delude" una speranza che è certezza delle cose future. Dio parla e la sua Parola realizza quanto promesso. Il rischio che il patriarca corre è quello che ogni credente deve affrontare se vuole veramente vivere l'avventura esaltante della relazione con Dio.
- c) La difficoltà che provano i credenti di oggi è esattamente la stessa. Non riguarda la comprensione, la conoscenza, ma la fiducia, l'accettazione del rischio: **il rischio della vocazione**. Fin quando si tratta di fare da spettatori ci si può anche lasciar cogliere dall'entusiasmo: battere le mani non costa un granché. Il bello arriva quando si diventa protagonisti.

Saliamo ora (con queste premesse) sul monte della Trasfigurazione.

Il racconto evangelico, si colloca dopo la *confessio fidei* messianica di Pietro...:

Mt 16, 13-20: «Fede e missione di Pietro»

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «**Ma voi, chi dite che io sia?**». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «**Tu sei il Cristo**, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: **tu sei Pietro** e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Mt 16, 21-23: «Primo annuncio della morte e della risurrezione»

²¹Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. ²²**Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo** dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «**Va' dietro a me, Satana!** Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

... e dopo le istruzioni che Gesù rivolge ai discepoli, invitandoli ad accettare la croce.

Mt 16, 24-28: «Condizioni per seguire Gesù»

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «**Se qualcuno vuole venire dietro a me**, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma **chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà**. ²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? ²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*. ²⁸In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

La narrazione, pertanto, si viene a trovare in un contesto che appare contraddittorio:

- **sullo sfondo si staglia un altro monte**, il Calvario, e un drammatico passaggio davvero doloroso, quello della passione e della morte;
- il racconto della Trasfigurazione, tuttavia, riferendo una rivelazione, di fatto rappresenta **un anticipo del compimento**, di «quella pienezza di umanità di cui sarà rivestito il Risorto». Se ci addentriamo nel vangelo, però, notiamo che il culmine della manifestazione coincide con il momento in cui i tre discepoli vengono coperti dalla nube luminosa, odono la voce che riconosce in Gesù il Figlio, l'amato, e che li invita ad ascoltarlo.

E fu trasfigurato: è un passivo teologico che parla di un atto d'amore del Padre che - dopo l'esperienza del deserto - riconosce davanti a testimoni (*davanti a loro*) il Figlio: «*Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*». Il mutamento del volto e delle vesti, la luce paragonabile a quella del sole, l'apparizione di Mosè (la Legge e il 'tipo' di Cristo) e di Elia (i Profeti) rivelano come tutte le Scritture parlino di Lui. Gesù stesso lo aveva sottolineato nel discorso della Montagna: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. »

«*Ascoltatelo*» (Kerigma) perché «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento». La premessa ad ogni comandamento, ad ogni Parola del Signore, è questo imperativo: «*Ascolta!*».

Dt 6,4-7: ⁴**Ascolta, Israele:** il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. ⁵Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. ⁶Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. ⁷Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Pro 1,8: **Ascolta**, figlio mio, l'istruzione di tuo padre e non disprezzare l'insegnamento di tua madre,

Pro 1,33: ma chi **ascolta** me vivrà in pace e sarà sicuro senza temere alcun male».

Pro 4,1: **Ascoltate**, o figli, l'istruzione di un padre e fate attenzione a sviluppare l'intelligenza,

Pro 4,10: **Ascolta**, figlio mio, e accogli le mie parole e si moltiplicheranno gli anni della tua vita.

Pro 8,32: Ora, figli, **ascoltatevi**: beati quelli che seguono le mie vie!

Pro 8,34: Beato l'uomo che mi **ascolta**, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia.

Pro 13,1: Il figlio saggio ama la correzione del padre, lo spavaldo non **ascolta** il rimprovero.

Pro 15,32: Chi rifiuta la correzione disprezza se stesso, ma chi **ascolta** il rimprovero acquista senno.

Pro 19,20: **Ascolta** il consiglio e accetta la correzione, per essere saggio fino al termine della tua vita.

Mt 7,24: Perciò chiunque **ascolta** queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Parabola del seminatore

Mc 4,15: Quelli lungo la **strada** sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'**ascoltano**, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul **terreno sassoso** sono coloro che, quando **ascoltano** la Parola, subito l'accolgono con gioia, Altri sono quelli seminati **tra i rovi**: questi sono coloro che hanno **ascoltato** la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul **terreno buono**: sono coloro che **ascoltano** la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

La fede dipende dall'ascolto di una Parola di salvezza. Ma **fate attenzione a come ascoltate!**

Viene il tempo in cui le luci si spengono... La reazione di Pietro è come un grido di preghiera paradossale: un tentativo di fermare il tempo. È onesto e apprezzabile il suo tentativo. È

sbagliata la modalità: la visione, il possesso, invece dell'ascolto. **Simon Pietro viene pertanto bruscamente interrotto:** “Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra” (v.5).

Ad ognuno di noi accade di godere di momenti di consolazione (*consolatio*) - e lo sanno bene quanti sono assidui alla *Lectio Divina* - che anticipano in qualche modo il compimento. Ma sarebbe illusorio volerli fermare, come chiede Pietro. La tappa sul monte è solo un episodio, un frammento di luce che deve incoraggiare a proseguire il cammino. Da spettatori (estasiati e passivi) siamo chiamati a divenire testimoni nell'obbedienza che viene dall'ascolto (*obaudire*). E i discepoli cadono faccia a terra in un gesto che indica adorazione (accompagnata dal timore) non davanti alla visione ma davanti all'ascolto, per ciò che ascoltano!

“Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: **Alzatevi e non temete!**”.

Questa parola “non temere” percorre trasversalmente tutte le Scritture...

Gn 15,1: ... fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «**Non temere**, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande».

Dt 31,8: Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. **Non temere** e non perderti d'animo!». (*ultime parole di Mosè a Giosuè sulla soglia della terra promessa*)

1Re 17,13: Elia le disse: «**Non temere**; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio,

Is 41,14: **Non temere**, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore -, tuo redentore è il Santo d'Israele.

Is 43,1: Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «**Non temere**, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Sof 3,16: In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «**Non temere**, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Mt 1,20: Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo;

Mc 5,36: Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «**Non temere**, soltanto abbi fede!».

Lc 1,13: Ma l'angelo gli disse: «**Non temere**, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

Lc 1,30: L'angelo le disse: «**Non temere**, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.

Lc 5,10: così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «**Non temere**; d'ora in poi sarai pescatore di uomini».

Lc 8,50: Ma Gesù, avendo udito, rispose: «**Non temere**, soltanto abbi fede e sarà salvata».

Lc 12,32: **Non temere**, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Gv 12,15: **Non temere**, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina....

... Fino alla visione del veggente dell'Apocalisse che, dopo la visione del Vivente, afferma:

Ap 1, 17: "Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo..."

Questa è la Parola che ci accompagna lungo il percorso pasquale che ci attende, cammino che passa per il Calvario prima di giungere alla risurrezione. Accettare la croce non è facile: misuriamo tutta la nostra riluttanza a confrontarci con la sofferenza, pur di restare fedeli al Signore Gesù. E riconosciamo le reazioni che emergono più spontanee e immediate, i **tentativi** - più o meno maldestri - **di indicare noi la strada a Gesù** («Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai») e non di metterci dietro a lui, per seguirlo fino in fondo. La difficoltà, in effetti, sta tutta qui.

La sequela dall'ascolto della Parola.

Partecipando alla santa assemblea (o a questi esercizi spirituali) probabilmente portiamo con noi un **bisogno inconscio molto forte**, anche se tacito e inespresso: **quello di essere consolati e confermati nelle nostre scelte**, approvati nelle decisioni e negli atteggiamenti adottati. Ma non è detto che la Parola che ci raggiunge si limiti a questo. Talvolta, anzi, essa rimette in discussione ciò che si dava per scontato oppure pone condizioni dure, esigenti. O ancora esige decisioni indilazionabili, che comportano una buona parte di rischio.

Mt 4,19: E disse loro: «Venite **dietro a me**, vi farò pescatori di uomini».

Mt 16,23: Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' **dietro a me**, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».

Mt 16,24: Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire **dietro a me**, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Portiamo con noi questa Parola che caratterizza l'itinerario dei veri discepoli:

Gv 8, 31-32: ³¹ Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³² conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».